

# ATTICUS LISH

## Preparativi per la prossima vita

Romanzo

«La storia d'amore più delicata e  
meno sentimentale dell'ultimo decennio.»

*The New York Times*

Rizzoli

**Atticus Lish**  
**Preparativi per  
la prossima vita**

Traduzione di Alberto Cristofori

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata  
© 2014 Atticus Lish  
© 2016 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-08586-1

Titolo originale dell'opera  
*PREPARATION FOR THE NEXT LIFE*

Prima edizione: marzo 2016

Questo romanzo è frutto dell'immaginazione dell'Autore.  
I personaggi e le organizzazioni citati sono fittizi o usati in modo fittizio.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

# **Preparativi per la prossima vita**

*A Beth  
in questa vita e nella prossima.*

## Parte prima

Arrivava da Archer, Bridgeport, Nanuet, e lavorava sulla 95 in pantaloni e giacca di jeans, portandosi dietro un sacchetto di plastica e delle ciabatte da bagno, un numero di telefono, e aspettando in un sottopassaggio, le patatine finite da un pezzo, la testa leggera.

La raccolsero sull'autostrada accanto a un anonimo capanno bianco, un cartellone dell'esercito-marina, dei copertoni in mezzo agli alberi. Una Caravan con un Re Scimmiotto sul cruscotto accostò e lei salì. L'uomo la portò al Motel 8 e la mise in una camera con altre sei cinesi delle Filippine e un litro di aranciata. Lei ascoltò per tutta la notte i camion che arrivavano e il condizionatore.

Le diedero una camicia con un logo e una visiera, nella stoffa l'odore del grasso vaporizzato. Tutte le dicevano, Devi essere veloce perché il capo ti guarda. Non capivano i dialetti che non fossero il loro, perciò parlavano in inglese. Il primo giorno le sue sneaker rovinate scivolarono sul grasso. Fece cadere un'ordinazione, gli spaghetti guizzarono fuori come vermi e alla sera rimase distesa con la faccia al muro, risentita, sbattendo le palpebre.

Gli americani posteggiavano sul davanti, i loro pick-up scricchiolanti sotto il sole, e poi entravano lenti e silenziosi con bandane e canottiere. Appoggiavano un gomito sul bancone, pun-

tavano il grosso dito sul menu e dicevano, Questo qui. I neri entravano tenendo in mano quello che avrebbero speso, banconote e monete.

Me le dai quelle ali? Mi dici cosa posso prendere con questi se no?

Sapeva dire okay. Quando indicavano sul menu, capiva bene. A Nanuet volevano l'all-you-can-eat. Poteva capirlo. Hai bisogno di qualcosa in più di questo. Okay. Sapeva sbrigarsi a prendere qualcosa, lavorare perché doveva, lavorare quattordici ore al giorno tutti i giorni fino al decimo o all'undicesimo, finché avevano un giorno per fumare, come diceva il capo, perché era meglio così che non frugare tra i rifiuti nella discarica a sud del fiume.

Al motel, tenevano la tv accesa per imparare l'inglese. Si sedevano sul tappeto, muovendo la bocca nella luce azzurrina, vedevano le corsie dei negozi e le macchine veloci. Incredibile, dicevano. Martedì prossimo su Fox. Un brutto giorno in Iraq. Guardava soldati con gli occhialoni e le antenne radio che guidavano superando case di mattoni nel deserto, dove lei aveva vissuto.

Cammello, indicava. Animale, molto buono.

Troppo duro, dicevano. Non riesci a digerirlo. Il cervello è un pezzo di legno.

Qualcuna sbadigliava.

Devi esercitarti per tutta la vita.

Quando finivano di lavorare, alla sera, attraversavano il parcheggio verso l'unica macchina rimasta, la Caravan che aspettava di riportarle al motel. Davano all'uomo la sua cena e lui la metteva sui giornali aperti con le notizie di Hong Kong. Lei guardava l'intenso traffico notturno passare mentre andavano a casa, le aree nere dei boschi, l'autostrada e il cielo di ardesia. L'uomo

aveva una catena d'oro e la green card e guidava a luci spente, stando attento alla polizia.

Le donne venivano da Inizio della Celebrazione, Quattro Incontri, Montagna Collegata e Ammirata Onestà. Lei diceva di venire da sud del fiume.

Ma devi venire da qualche altra parte.

Sono cinese, come voi.

Non sembri.

Al sole, si vedeva che i capelli di Zou Lei erano castani e non neri. C'era una traccia di ondulazione. Aveva il naso leggermente arcuato e gli occhi siberiani.

La nostra Cina è un grande Paese, disse.

Sembri del nord.

Nordovest.

È di una minoranza, disse una delle donne.

Potete insegnarmi vostra lingua.

Non ha senso. C'è la Terrazza del Popolo, la Corrente Pacifica, il Placido Lago, il Tortuoso Sud, la Siepe di Cotone, lo Zhangpu, la Convergenza di Pace, lo Swatow, la Tranquillità Comune, la Prominenza, il Samyap, il Jungcan, l'Ampia Pace, le Tre Contee, il Dialetto Vicino-Alla-Famiglia-Zhang e cento altri. Quale dobbiamo insegnarti?

Zou Lei rifletté un momento. Allora ditemi come si dice il cielo è alto. Sorrise e indicò il soffitto macchiato. Il cielo è alto e la terra è grande.

Alcune annuirono, qualcuna sorrise, rivelando brutti denti. È vero, è vero, concordarono, e una delle donne sospirò.

Quello che imparò invece fu a prendere un'ordinazione. I biscotti della fortuna erano in una scatola sotto il calendario dell'Anno della Capra e il piccolo tempio di plastica. I tovaglioli,

le cannuce e le bacchette erano tutti insieme sullo scaffale. Dai a tutti le forchette di plastica in ogni caso. Quando entrava un cliente, gli si chiedeva, Cosa desidera? Poi si gridava l'ordinazione nel retro: pollo-brocc, manzo-brocc, manzo-tacc, triplo vapore, così, per fare prima.

Nessuno dovette insegnarle come passare lo straccio e portare fuori la spazzatura e preparare le verdure, tagliando via le parti che non si mangiano. Si vedeva che era una lavoratrice. La maggior parte delle cose le sapeva già fare. In ginocchio, lavava i vestiti nella vasca da bagno, strizzandoli con le mani rovinata, da contadina, rosse, e li appendeva ad asciugare al reggitenda della doccia insieme al bucato sgocciolante delle altre, alla giacca con le paillette e i personaggi sbiaditi dei cartoni animati.

Al bancone, metteva un pezzo di cartone in fondo a un sacchetto, chiudeva le linguette di una vaschetta di polistirolo e infilava la vaschetta nel sacchetto, sopra il cartone. Gli altri contenitori andavano impilati intervallati dal cartone. Spillava il menu al sacchetto e lo passava al di sopra del bancone a un tizio magro con un cappellino da baseball rosso e lunghi capelli biondi. Prendendo un menu extra, il tizio disse, Stai migliorando molto. Ti ho cronometrata.

Il capo disse che le donne avevano bisogno di qualcuno che si curasse del loro benessere, una sorella maggiore che avrebbe riferito a lui. Diede loro una frase da memorizzare – Non è questione di tempo, è questione di soldi. Voleva che la ripetessero mille volte al giorno il più in fretta possibile.

Cosa significa? chiese lei.

Non significa niente. Non si sa cosa vuol dire.

Una delle donne era mentalmente squilibrata, cadeva in silenzi